

19 33 TOURS ET QUELQUES SECONDES, testo e regia di Rabih Mroué e Lina Saneh. Scene di Samar Maakaron. Video di Sarmad Louis. Prod. Kunstenfestivaldesarts, BRUXELLES - Festival d'Avignon, AVIGNONE - Festival delle Colline Torinesi, TORINO - Scène nationale de Petit-Quevilly-Mont-Saint-Aignan, ROUEN e altri partner internazionali. FESTIVAL DELLE COLLINE TORINESI, TORINO.

In scena ci sono una scrivania ingombra, un computer e un televisore accesi, un cellulare, una segreteria telefonica. Sul fondo del palcoscenico è proiettata la schermata del portatile, fissa sulla pagina Facebook di Diyaa Yamout e costantemente animata dai messaggi lasciati dai suoi tremila e più "amici". Non ci sono attori in carne e ossa ma voci e immagini, eppure la presenza umana è palpabile e a tratti quasi invadente. Sentiamo i messaggi lasciati nella segreteria telefonica da un'amica di Diyaa, una sorta di flusso di coscienza che, in verità, non cerca un vero interlocutore. Ci sono gli sms inviati da un'altra amica, palestinese, che, da Londra, sta viaggiando per raggiungerlo a Beirut. Ci sono i commenti su Facebook e i servizi televisivi sulla scelta tragica del ragazzo. Sì, perché, chi è Diyaa, cosa ha fatto? Un giovane artista libanese che, il 1 ottobre 2011, due giorni prima di compiere 29 anni, si è suicidato di fronte a una telecamera, postando su Facebook la sua lettera d'addio, in cui giustifica la sua morte quale ultimo ed estremo atto di libertà in una società autoritaria e liberticida. Un gesto che scatena commenti i più diversi fra i giovani, divisi tra l'apologia e la condanna, mentre le tv di stato intervistano psichiatri di vaglia per spiegare l'anima di Diyaa. Rabih Mroué e Lina Saneh costruiscono uno spettacolo stratificato che, con il distacco e la lucidità che contraddistinguono il lavoro di questi strepitosi artisti libanesi, acuti e intelligenti, ci parla di tante cose. La primavera araba che non riesce a toccare il martoriato Libano; le speranze di cambiamento dei giovani connazionali e, d'altro canto, la confusione e le contraddizioni che li imprigionano in un'inane situazione di stallo; i *social network* diventati megafono incontrollato, nel bene e nel male; la manipolazione dei fatti messa in atto dai mezzi di comunicazione tradizionali, come la televisione. Ma, soprattutto, il mistero dell'animo umano e l'assurda e tronfia pretesa di conoscerlo e spiegarlo. *Laura Bevione*